

ESCURSIONI CON LA LUNA PIENA ALLA SCOPERTA DEI CERVI IN AMORE NEI BOSCHI FRIULANI: UN'ESPERIENZA UNICA ALLA PORTATA DI TUTTI

Bramiti d'autunno

Chi è curioso e vuole vivere quest'avventura, che di solito comincia subito dopo il tramonto e va avanti fino a mezzanotte, ha diverse opportunità

IN MEZZO AL BOSCO, appostati nell'assoluto silenzio, per assistere a quello che è un vero evento della natura: ascoltare il bramito del cervo (*nella foto in basso*), ovvero il tipico suono prodotto da questo ungulato nella stagione degli accoppiamenti, che tanto assomiglia al ruggito del leone. Un'esperienza unica e affascinante, a detta di chi l'ha già sperimentata, alla portata di tutti. Anche dei bambini. Con le dovute precauzioni, s'intende. Prima tra tutte

Il suono prodotto da questo ungulato nella stagione degli accoppiamenti assomiglia al ruggito del leone

quella di avventurarsi in questo particolare tipo di e-

scursioni accompagnati da persone esperte. E se la prima regola è quella di non improvvisare, l'imperativo è quello di non disturbare assolutamente gli animali.

«Il bramito è l'attività che rappresenta il picco del periodo riproduttivo del cervo e avviene in genere da metà settembre a metà ottobre, anche se può variare in funzione della stagione e della località - spiega Stefano Filacorda, ricercatore del dipartimento di Scienze animali e docente di Ecologia animale della facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Udine -; i maschi adulti attraverso la potenza del loro verso sanciscono la propria presenza sul territorio, sia nei confronti degli altri maschi, sia per richiamare i gruppi di femmine in un'area che in quel momento è relativamente piccola».

Lo fanno per costituire quello che, in gergo, viene chiamato harem, ovvero una sorta di quartiere, o spazio riproduttivo, all'interno del quale le femmine, riunite in gruppi famigliari (costituiti da 2 o 3 animali), si concentrano in maniera elevata allo scopo di accoppiarsi con quello che risulterà essere il cervo più potente. Una dominanza che viene stabilita dal cerimoniale del bramito e che diventa confronto tra cervi nel caso ci siano più maschi che concorrono per conquistare l'harem. Allora si potrà assistere alla fase successiva, quella in cui gli animali camminano uno accanto all'altro, mostrandosi al contendente di fianco, per sembrare più grandi. Solo in ultima istanza si può arrivare allo scontro che, nella gran parte dei casi, non è cruento e non provoca la morte dell'avversario.

E avventurarsi all'ascolto del bramito, che nei casi più fortunati può essere accompagnato anche dall'osservazione dei cervi intenti nella pratica (se non si è abbastanza vicino, basta avere al seguito un binocolo o un cannocchiale), è un'attività notturna che si può sperimentare, da qualche anno a questa parte, anche in Friuli-Venezia Giulia, dove è stimata la presenza di circa 6 mila animali appartenenti a questa specie. Dalla popolosa foresta di Tarvisio dove vivono dai 900 ai 1000 esemplari (in particolare nella valle tra Sella Nevea e Cave del Predil), alla zona tra Paularo e Ligosullo (Pecol di Chiaula), nei boschi intorno a Forni Avoltri e nella valle di Uccia (Parco naturale delle Prealpi Giulie), dall'area pordenonese dell'altopiano del Cansiglio fino al Carso, oltre ad alcune aree delle Dolomiti Friulane.

Chi è curioso e ha voglia di vivere quest'avventura (l'ascolto del bramito è anche un metodo utile per censire i cervi), che di solito comincia subito dopo il tramonto e va avanti fino a mezzanotte, ha diverse opportunità. Per esempio, il naturalista Marco Favalli (che già da 4 anni accompagna comitive nel bosco ad ascoltare il bramito dei cervi), in collaborazione con il Parco naturale delle Prealpi Giulie propone un'uscita notturna sabato 25 settembre (costo 10 euro). Per iscrizioni e dettagli sull'iniziativa si può contattare la sede dell'ente, a Prato di Resia, allo 0433/53534. «Di solito gli escursionisti sono abituati a vivere la montagna di giorno e a rincasare la sera - spiega -; credo che questi luoghi vadano, invece, vissuti per intero, perché soprattutto al buio offrono momenti unici e indimenticabili a chi ama la natura».

Sul sito www.scoprirecamminando.it si possono trovare informazioni sull'escursione a numero chiuso (con cena in rifugio), in programma domenica 2 ottobre in Carnia. L'appuntamento è poco prima del tramonto: «Basta indossare abiti mimetici, essere appassionati di montagna, stare in silenzio e non avere paura di patire il



freddo», consiglia Alberto Candolini, uno degli organizzatori, insieme a Favalli. E l'emozione è assicurata.

Gite notturne vengono organizzate anche dal «Villaggio degli orsi» di Stupizza in comune di Pulfero. Si tratta di un centro visite, aperto a scuole e comitive, allestito e gestito dal dipartimento di Scienze animali (Dian) dell'Università di Udine, grazie alla collaborazione con la locale amministrazione (per informazioni: 0432/558653 e 333.4374335).

E durante queste avventure notturne in montagna potrebbe anche capitare di riuscire a vedere un esemplare sopra i 200 chili (questo è, infatti, il peso che può raggiungere un maschio adulto), mentre esce dalla foresta, dove solitamente vive. Anzi, per essere precisi, dove si nasconde durante il gior-

no: «Il cervo è un grande erbivoro, non mangia arbusti come fanno i caprioli, ma si alimenta di notte nei prati intorno o dentro ai boschi», spiega Filacorda. Però d'inverno, quando la neve copre tutto e l'uomo non interviene con i cosiddetti foraggiamenti di soccorso (possono essere balle di fieno), può anche diventare dannoso: «Se non riesce a trovare il cibo a terra, allora si nutre con cortecce di frassino, pianta che devasta, e con le parti più giovani dell'abete bianco, di cui non disdegna neanche le foglie, seppur dure». Nella vicina Austria, per esempio, per preservare la foresta dai pasti dei cervi quando arriva il freddo, questi ungulati vengono invogliati a entrare in grandi recinti, dove sono abbondantemente foraggiati e tenuti sotto controllo. In Slovenia, invece, soprattutto nelle zone vitivinicole, vengono attuati precisi piani di abbattimento per contenere il numero degli animali e salvare i vitigni.

Nei boschi della nostra regione il cervo sta diventando la specie dominante con un incremento annuo compreso tra il 10 e il 30%, e in alcuni casi è possibile avvistarlo, comunque, anche nella zona collinare. Ha due nemici: l'uomo, che lo caccia, e il lupo, suo predatore d'eccezione.

SERVIZI DI **MONIKA PASCOLO**